

BOLLETTINO DI DIFESA INTEGRATA COLTURE ERBACEE n° 3 del 11 agosto 2017

GESTIONE DELLA CIMICE MARMORATA ASIATICA NELLA COLTURA DELLA SOIA

INFORMAZIONI GENERALI

- Le indicazioni fornite nel presente bollettino relative alla difesa dalle avversità e al controllo delle infestanti, nonché all'uso di fitoregolatori, sono coerenti con le norme tecniche dei disciplinari di produzione integrata regionale, e risultano vincolanti solo per le aziende che aderiscono a programmi di difesa integrata volontaria al fine della certificazione nell'ambito di sistemi di qualità (Global gap, marchio regionale AQUA, ...), o alla conduzione biologica (quando specificato), mentre per tutte le altre aziende le indicazioni devono essere considerate consigli dati ai sensi del D.Lgs. n. 150/2012 relativo alla difesa integrata obbligatoria.
- Il Disciplinare di Produzione Integrata (DPI) della Regione Friuli Venezia Giulia da applicarsi nella stagione 2017 è consultabile sul sito dell' ERSA al seguente link: <http://www.ersa.fvg.it/difesa-e-produzione-integrata/produzione-integrata-volontaria/disciplinari-produzione-integrata-fvg/disciplinare-produzione-integrata-fvg-anno-2017/>

GESTIONE DELLA CIMICE MARMORATA ASIATICA NELLA COLTURA DELLA SOIA

In seguito alla riscontrata presenza in un'area sempre maggiore del territorio della Regione della cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*), fitofago di recente introduzione in grado di causare ingenti danni a diverse colture agrarie soprattutto frutticole, e sulla base delle osservazioni compiute dai tecnici del servizio fitosanitario regionale negli anni scorsi, si forniscono alcune indicazioni per gestire al meglio la presenza dell'insetto sulla coltura della soia.

La cimice marmorata asiatica è un insetto molto polifago, in grado di alimentarsi su un numero molto elevato di ospiti vegetali, tra cui la soia, dove può causare danni importanti nutrendosi dei semi in fase di riempimento.

Da osservazioni effettuate in regione e da consultazione di articoli relativi a studi effettuati in America settentrionale, dove la cimice asiatica è stata rinvenuta nel 2001, si è visto che il fitofago **inizia a spostarsi in modo importante sulla coltura della soia a partire dalla fase di riempimento dei semi**, quando può trovare una disponibilità ottimale di sostanze alimentari in grado di sostenere lo sviluppo. La cimice marmorata asiatica infatti è in

grado di completare interamente il proprio sviluppo solo su poche colture (ad es. pesco, ailanto), mentre negli altri casi è costretta a spostarsi da una specie vegetale all'altra per portare a termine la propria crescita.

Negli ambienti agrari della regione è tipico lo spostamento dal mais alla soia, quando il primo passa dalla maturazione lattea a quella cerosa o quando viene raccolto, e la soia ha terminato la formazione dei baccelli e inizia la fase di riempimento dei semi.

Solo a partire dalla fase di riempimento dei semi la cimice è in grado di causare danni che possano giustificare interventi insetticidi specifici.

Un altro aspetto critico è legato al fatto che nonostante l'impiego di prodotti insetticidi, dopo pochi giorni dal trattamento si ha di nuovo la presenza di altri individui che provengono da altre colture o vegetazione circostante.

Al contrario un aspetto positivo è dovuto al fatto che l'infestazione si limita alle porzioni perimetrali degli appezzamenti, e **generalmente oltre i primi 10 – 15 m difficilmente la cimice raggiunge densità tali da causare danni alle produzioni.**

Pertanto per gestire in modo ottimale la cimice asiatica, cercando allo stesso tempo di limitare gli impatti negativi della lotta al fitofago, si consiglia di:

1. Intervenire **solo a partire dalla fase di riempimento dei semi**;
2. Intervenire **dopo il superamento di un soglia di 10 individui per metro lineare di coltura**, che è la densità dell'insetto che può causare un danno tale da giustificare l'intervento; intervenire prima del superamento della soglia può essere o inutile, oppure controproducente se la migrazione delle cimici negli appezzamenti non è ancora iniziata;
3. **Limitare il trattamento alle porzioni perimetrali** degli appezzamenti, per **una fascia di 20 metri** al massimo;
4. Attualmente Acetamiprid e Lambdacialotrina, entrambe con buona attività nei confronti della cimice, risultano essere le sole sostanze attive autorizzate per il controllo di *Halyomorpha halys*.
Si consiglia di privilegiare sostanze attive che non abbiano effetti molto impattanti sugli insetti utili; possibilmente evitare i piretroidi che potrebbero favorire pullulazioni di acari tetranichidi;
5. Trattare solo **DOPO LA FINE DELLA FIORITURA**, come previsto dalla normativa vigente e adottare tutte le precauzioni possibili per salvaguardare le api e i pronubi (sfalciare eventuale vegetazione in fiore sui bordi degli appezzamenti, evitare fenomeni di deriva).

Si ricorda il divieto all'uso in fioritura di tutti gli insetticidi e dei fungicidi con problematicità nei confronti dei pronubi.

SI RACCOMANDA DI LEGGERE ATTENTAMENTE, PRIMA DELL'UTILIZZO, LE ETICHETTE DEI FORMULATI COMMERCIALI E DI RISPETTARNE LE INDICAZIONI.